CAMPIDOGLIO

DRAMMATICA PROTESTA DEI BARACCATI

Il sindaco costretto a sospendere la seduta — E' stata chiesta l'immediata utilizzazione dei 600 milioni stanziati dalla Provincia — Penosa autodifesa del presidente romano dell'ONMI Cini di Portocannone

I baraccati hanno portato ancora una volta la loro protesta in Campidoglio. Nel corso della seduta tenuta ieri sera dal Consiglio comunale una folta delegazione di famiglie costrette a vivere nei tuguri dell'Esquilino, Borghetto Latino e Angelo Poliziano hanno dato vita nell'aula di Giulio Cesare a una forte manifestazione di protesta costringendo il sindaco a sospendere la riunione. Subito dopo una delegazione accompagnata dal compagno Tozzetti, è stata ricevuta dall'assessore Mazzarello.

Centinaia e centinaia di baraccati avevano raggiunto la piazza del Campidoglio in corteo, provenienti dalle tre zone della città dove sono attualmente concentrate un migliaio di famiglie. Nel corso del colloquio con l'assessore Mazzarelio è stato esposto al rappresentante della giunta la drammatica condizione in cui sono costretti a vivere i baraccati. E' stata chiesta, fra l'altro, l'immediata utilizzazione dei 600 milioni stanziati dalla Provincia perchè il Comune prenda in affitto appartamenti da assegnare ai baraccati e la requisizione delle case sfitte. L'assessore ha assicurato che lo stanziamento servirà al più presto per togliere dai tuguri decine e decine di famiglie. Un censimento si svolgerà in questi giorni per l'assegnazione degli appartamenti che verranno presi in affitto.

I baraccati hanno preso atto dell'impegno assunto dall'amministrazione comunale, facendo però presente che lo stato di agitazione continuerà per impedire altri rinvii.

Nel corso della seduta del Consiglio comunale si è parlato anche di diversi argomenti: ONMI, Stefer, straordinari non corrisposti, albergo dell'ex gil a Monte Sacro.

Sull'ONMI hanno parlato i dc Battisti e Cini di Portocannone, presidente della sezione romana dell'ente. Quella di Cini è stata una penosa autodifesa del suo operato, argomentata in modo fiacco e niente affatto convincente. Cini ha sorvolato sull'aspetto giudiziario della spinosa vicenda, cercando di dimostrare che la ONMI, nonostante «le ristrettezze finanziarie» ha fatto lo impossibile per assistere l'infanzia. Non ha potuto però fare a meno di ammettere che l'ente è superato per le «crescenti esigenze della società».

Sulle recenti assunzioni avvenute alla Stefer il compagno Bencini ha denunciato altre irregolarità commesse per eludere le recenti disposizioni sul collocamento. E' stata fra l'altro denunciata l'assunzione di 100 dipendenti avvenuta al di fuori dell'Ufficio di collocamento grazie al giochetto di far figurare i candidati al lavoro presso una fantomatica ditta.

Il compagno Vetere ha sollevato la questione del lavoro straordinario non pagato ai bidelli delle scuole. Il sindaco si è giustificato affermando che la spesa non era prevista nel bilancio e che l'amministrazione non sa come far fronte al lavoro straordinario imprevisto. Le parole del sindaco hanno suscitato proteste di numerosi bidelli che avevano preso posto nella parte riservata al pubblico.

Infine si è tornato a parlare della «Nuova Europa», di proprietà dell'ente gioventù italiana, dove al posto di una scuola è stato sistemato un albergo. Il compagno Buffa ha chiesto che tutto il comprensorio di Monte Sacro di proprietà dell'ex gil venga adibito a impianti scolastici. La discussione sull'argomento è stata seguita anche dal consiglio della III Circoscrizione, che è stato successivamente ricevuto dal vice sindaco. Darida ha assicurato l'interessamento della giunta mentre il d.c. Bubbico ha sollecitato la chiusura immediata dell'albergo il quale, fra l'altro, è sprovvisto anche della licenza di agibilità.

Nella foto: **Il corteo dei baraccati dell'Esquilino mentre si reca in Campidoglio**

Voto unanime alla Commissione sanità

Regina Elena e S. Gallicano presto alla Regione

Hanno detto «sì» i consiglieri del PCI, DC, PSI, PSIUP - Soddisfazione dei sindacati - Una dichiarazione dei compagni Berti e Ranalli

Un nuovo importante passo verso una collocazione democratica ed un potenziamento degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO) — Regina Elena e San Gallicano — è stato compiuto ieri con il voto unanime formulato dalla commissione sanità della Regione laziale (presenti i consiglieri regionali del PSI, PCI, DC, PSIUP) con il quale è stato chiesto alla giunta regionale di classificare gli IFO come ente regionale specializzato.

Subito dopo il voto il presidente socialista della commissione, Dell'Unto, ha ricevuto una delegazione dei sindacati CGIL, CISL, UIL del personale ospedaliero dei due istituti ai quali ha comunicato ufficialmente il voto.

I rappresentanti sindacali hanno preso atto di ciò con soddisfazione.

I compagni Mario Berti e Giovanni Ranalli, che hanno presentato alla commissione sanità un documento fatto proprio da tutti i consiglieri (eccetto quello del PLI assente), ci hanno rilasciato una dichiarazione che riassume le motivazioni che hanno portato al voto.

«L'acquisizione da parte della Regione degli Istituti Fisioterapici non potrà che essere un grande fatto positivo Se si considera che nella regione laziale le persone affette da varie forme di neoplasia sono in aumento, che i decessi registrati — 6561 nel '66, 7502 nel '68, circa 8.000 nel '70 — sono egualmente impressionanti e che le disponibilità di posti letto sono in tutto 605 di cui 415 al Regina Elena, contro un fabbisogno minimo attuale di 2.000 posti letto, ne consegue l'estrema urgenza di un potenziamento delle capacità di intervento del Regina Elena sia nel campo della prevenzione, che della cura dei tumori. Analoga situazione esiste per il San Gallicano, specializzato per le malattie della pelle e veneree.

«Anche per quanto riguarda la ricerca scientifica il passaggio degli IFO alla Regione sarà un fatto positivo perchè aprirà nuove concrete possibilità di sviluppo in questo settore così importante, sia pure nell'ambito più generale della riforma sanitaria e della riforma dell'Istituto superiore di sanità. Su tutti questi problemi la Regione sarà chiamata ad intervenire in sede di elaborazione del piano sanitario regionale».

Domattina al Colosseo il saluto al presidente iugoslavo Tito

Il Presidente della Repubblica jugoslava Josip Broz Tito sarà a Roma domani in visita ufficiale e verrà ricevuto domani mattina dal sindaco Darida, che gli porgerà il saluto della città e lo scorterà in Quirinale. La cerimonia avrà luogo alle 11 in piazza del Colosseo, dove sono in corso i preparativi per allestire la tribuna.

Il corteo del Presidente Tito proveniente da via S. Gregorio si fermerà a ridosso della tribuna. Dopo il saluto del sindaco i corazzieri a cavallo accompagneranno Tito fino al Quirinale. Per la circostanza villa Aldobrandini e i palazzi di piazza Venezia saranno addobbati con gli arazzi capitolini e le bandiere italiana e jugoslava; tutta la città del resto sarà imbandierata: le fontane e i monumenti saranno illuminati.

Venerdì pomeriggio alle 17 si svolgerà il ricevimento ufficiale in Campidoglio.

il partito

COMMISSIONE FEDERALE CONTROLLO — E' convocata per domani alle ore 18,30. Odg: Relazione attività.

ASSEMBLEE UNITARIE — Sez. PSI Metronio, ore 21; Fiano, 19, artigiani comunisti (Olivio Fancini); P. San Giovanni, 15,30, ass. femminile (Rasetti).

C.D. — Civitavecchia, 18,30. Sezioni di: S. Marinella, Civitavecchia, Allumiere, Tolfa, S. Severa; Velletri, 19 (ualtrucci).

ZONE — Domani, ore 20, in Federazione è convocata la Zona-Centro e i segretari di Sezione.

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Ingegneria, 15, in Federazione.

Recintati e sigillati terreni dove dovevano sorgere case e ville abusive

I magistrati mettono sotto sequestro le lottizzazioni di Francisci e Gianni

Il provvedimento messo in pratica dai carabinieri in via di Rocca Cencia e alle borgate Finocchio e Borghesiana - Dichiarazione dei compagni Trivelli e Salzano; dalla magistratura sferzante critica alla Giunta Occorre un rapporto di collaborazione fra i pretori e l'amministrazione — Elevare le pene ai lottizzatori

Clamorosa iniziativa di tre magistrati i quali, nel quadro della lotta contro le speculazioni edilizie e le lottizzazioni abusive, hanno sequestrato 360.000 metri quadrati di terreno frazionato in piccoli lotti da grossi speculatori tra i quali Carlo Francisci. E appunto di questo ultimo l'area più vasta che i pretori Gabriele Cerminara, Luigi Saraceni e Luigi Gennaro hanno, nei giorni scorsi, fatto recintare e sigillare dai carabinieri. Le lottizzazioni di Francisci sequestrate come corpo di reato (per violazione della legge urbanistica) si trovano in via Rocca Cencia, alla Borgata Finocchio e alla Borghesiana.

Un altro dei grandi lottizzatori colpiti dal provvedimento dei magistrati, che congiuntamente dirigono questa inchiesta partita dalle speculazioni sull'Appia Antica, è Enzo Gianni il quale stava vendendo terreni in via di Sacrofano, al chilometro 5 e in via di Lunghezza. Gli altri appezzamenti sequestrati sono in via di Sacrofano al chilometro 3 (proprietario Livio Di Girolamo): in via Castel di Leva (impresa fratelli Di Tommaso): in via di Dragona (Palermo Corsetti): in via di Valle Castigliona (Giuseppe Bacchini).

I carabinieri oltre a recintare le aree hanno provveduto a sbarrare le strade già pronte e a mettere i sigilli alle colonnine dell'acqua e della luce. I magistrati procedono in base a due articoli della legge urbanistica, il 28 e il 41. L'articolo 28 dice testualmente che «nei comuni dotati di piani regolatori (come appunto Roma) la lottizzazione a scopo edilizio può essere autorizzata dal comune previo nulla osta del provveditorato regionale». L'articolo 41 prevede l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda fino a due milioni nei casi di «inizio di lavori senza licenza o di inosservanza di quanto disposto dall'articolo 28».

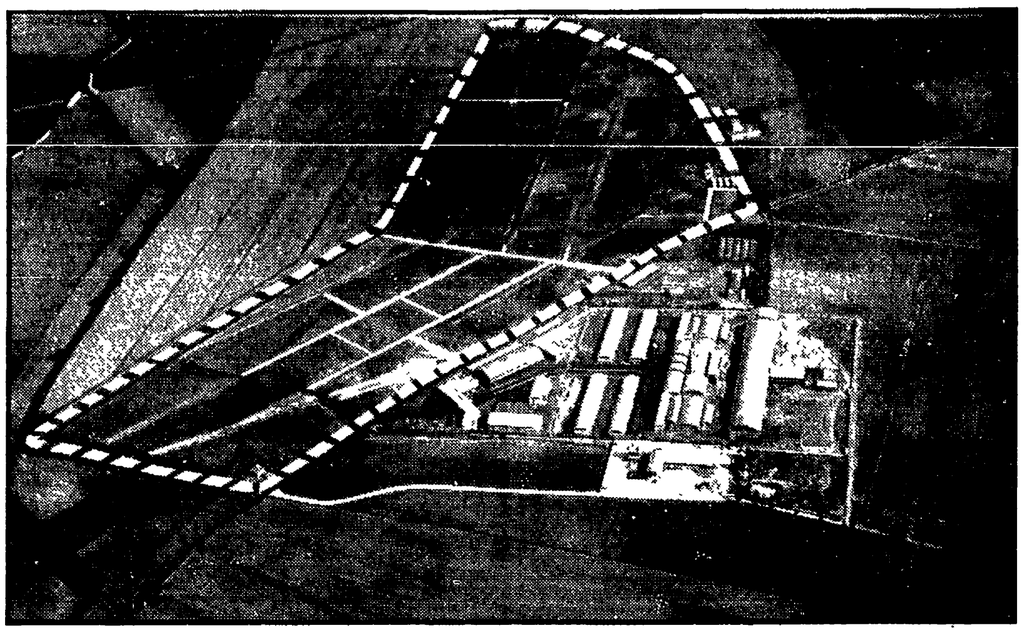
I compagni Renzo Trivelli e Edoardo Salzano, nella loro qualità di consiglieri comunali, ci hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il sequestro di otto lottizzazioni abusive predisposto dalla Seconda Sezione penale della Pretura nel quadro di un interessamento della Magistratura per i problemi dell'abusivismo urbanistico di Roma, è un fatto che deve consentire un rilancio immediato, da parte del Comune, della lotta contro i grandi lottizzatori abusivi. Già il carattere dell'intervento del magistrato indica un orientamento che non può non trovare consenzienti tutti i democratici. Sequestrando i lavori di urbanizzazione condotti da Imprese di noti speculatori (i nomi sono emblematici, da Gianni a Francisci a Corsetti) si è voluto indicare — o comunque di fatto si è indicato — nel grande lottizzatore abusivo il vero nemico da combattere per lottare contro la speculazione e il sacco della città. Questa linea è stata da noi sempre tenacemente sostenuta, e proposta alla Giunta comunale, che l'ha pervicacemente ignorata. Si è arrivati così alla paradossale situazione che la maggioranza di centro-sinistra è immobile e la magistratura dà ad essa un esempio, che è anche una sferzante critica.

Questo intervento del magistrato — continua la dichiarazione — deve però essere considerato anche come un serio richiamo alla gravità della situazione, alle compromissioni in atto da parte dei lottizzatori abusivi in ogni zona del territorio urbano. Giova in proposito ricordare, ad ulteriore prova della sordità della Giunta, che il Sindaco non ha sentito nemmeno il dovere di dare una risposta alla lettera sui problemi che noi inviammo al capo dell'Amministrazione, e che l'*Unità* pubblicò integralmente più di due settimane or sono. E' un silenzio che somiglia molto ad una confessione di colpa e suona implicita dichiarazione di non voler agire, poichè noi, nella lettera citata, avanzavamo precise proposte per la lotta all'abusivismo, fra le quali quella che il Comune procedesse alla demolizione delle costruzioni di lusso e speculative che sono in atto su lotti abusivi, e provvedesse nello stesso tempo con interventi pianificatori e modifiche del PRG a programmare la sanatoria delle zone compromesse da una miriade di piccole casette abusive. Riproponiamo — con urgenza — l'adozione di queste e delle altre misure da noi richieste e richiamiamo il Capo della Amministrazione almeno al dovere della risposta.

Proponiamo inoltre che la Giunta stabilisca un rapporto di collaborazione con i magistrati inquirenti, segnali ad essi l'opera nefanda dei grandi lottizzatori, solleciti un intervento coordinato della magistratura e a questi interventi faccia seguire quello del Comune, per ripristinare lo stato dei luoghi ed il rispetto delle destinazioni del Piano Regolatore Generale.

Infine, sollecitiamo una revisione legislativa delle pene per i lottizzatori, poichè quelle previste oggi dalla legge sono irrisorie e non tali, comunque, da costituire un efficace freno alla vergognosa attività speculativa e devastatrice dei lottizzatori abusivi».



La parte tratteggiata indica la lottizzazione abusiva di via Rocca Cencia

Clamoroso colpo di scena al processo per l'omicidio di Luigi Miliani

La vedova: "Liliana non c'entra"

La deposizione di Concetta Biagini - Parte civile nel processo ma ha cercato di discolpare, modificando anche dichiarazioni rese in istruttoria, pure Lucio De Lellis - «In casa mia non c'era niente di prezioso...» - Salta anche il movente dell'accusa?

Concetta Biagini durante la deposizione di ieri

Accadono cose strane in questo processo per il delitto di piazza Bologna. Imputati che confessano, ma non firmano il verbale; testi che giurano di aver sentito parlare in italiano gli aggressori del pensionato Luigi Miliani mentre è noto che, secondo l'accusa, uno era sicuramente francese e parlava solo questa lingua. E ancora: Lucio De Lellis sostiene di essere stato la sera del delitto in un circolo a giocare, ma la polizia non trova questo locale. Due giornalisti di un quotidiano della sera scoprono invece che in effetti il circolo è esistito a largo Comeseno a Portonaccio, che era in attività all'epoca del delitto e che ora nei suoi locali è stata impiantata una officina. Infine c'è la parte civile che non rispetta le regole del gioco drammatico di un processo e non accusa gli imputati.

E' accaduto ieri in aula ma già le prime avvisaglie di questo atteggiamento della vedova dell'ucciso, Concetta Biagini, si erano notate, durante l'istruttoria, quando la donna aveva inviato al magistrato una lettera per scagionare la pinote, «la pulce», come lei la chiama, e gli altri due accusati. Ieri la Biagini ha fatto tutti gli sforzi possibili ed immaginabili per smentire alcuni particolari della sua come delle altre deposizioni istruttorie che sembrano accusare i tre giovani, Liliana Guido, Lucio De Lellis e Dana Benjamin Faith.

Qualche volta nel suo tentativo è stata anche ingenua e in due occasioni il presidente l'ha ripresa invitandola a dire la verità. Una cosa comunque è certa, e la deposizione della Biagini l'ha confermata: il movente del delitto deve essere ancora trovato se gli autori sono gli attuali imputati. Forse questo diventerà il problema centrale della discussione.

Per ora è assodata una cosa: Liliana Guido sapeva che in casa della zia non c'erano soldi, che c'era una sola statuetta di giada (valore 50.000 lire); che non c'erano oggetti preziosi. Secondo l'accusa è stata lei ad organizzare la rapina conclusasi tragicamente; gli altri sarebbero stati degli esecutori. Dunque la ragazza avrebbe spinto fidanzato e amici a fare un colpo che al massimo avrebbe potuto fruttare poche migliaia di lire. L'accusa deve provare che tutto ciò non è vero per continuare a sostenere che i quattro speravano di ricavare parecchio dalla rapina.

Ma il movente cade anche per un altro motivo. L'accusa ha sempre sostenuto che De Lellis e l'allora fidanzata, oggi moglie, avevano bisogno di soldi. Ieri mattina è venuto fuori proprio dalla deposizione della Biagini che la Guido aveva all'epoca un conto corrente presso una banca nelle vicinanze di via Veneto.

Se a questi elementi si aggiunge la circostanza che i quattro non potevano sapere (o comunque difficilmente potevano esserne venuti a conoscenza), che l'inquilino dei coniugi Miliani (un pensionato) solo da un giorno si era allontanato dall'abitazione per affari personali, è facile dedurre che, se i responsabili sono gli attuali imputati, devono essere stati, quanto meno, degli sprovveduti temerari Persone che hanno affrontato il rischio di vedersi scoperti, di essere arrestati per una manciata di lire.

E veniamo ai passi salienti della deposizione della vedova Miliani, tralasciando tutta la parte, ormai nota, dell'aggressione e del delitto.

Su questo punto c'è da sottolineare solo che la donna ha cercato di smussare tutti quei particolari delle sue precedenti deposizioni che potevano accusare De Lellis: l'altezza? ma non saprei, non molto alto; gli occhi? scuri e piccoli (De Lellis li ha abbastanza grandi e chiari). La testimone-parte lesa ha raccontato due episodi che potrebbero confermare la tesi della rapina commessa da estranei.

Il primo episodio risale a qualche tempo prima del delitto: un uomo suonò al citofono dell'appartamento di via Giovanni da Procida dicendo di essere l'idraulico, ma i Miliani non avevano chiamato nessun operaio. Quella volta la signora non aprì. Secondo episodio. Qualche giorno prima della rapina si presentò una ragazza in casa dei due coniugi sostenendo di essere stata mandata dalla tintoria per riconsegnare un lenzuolo e una giacca da donna. Ma gli indumenti non erano della Biagini. La donna dopo aver mandato via la ragazza pensando che sotto ci fosse qualcosa di non molto chiaro, chiese informazioni alla lavanderia presso cui di solito si serviva Le fu risposto che quella lavanderia non aveva mai avuto una ragazza per le commissioni. Secondo l'accusa quella ragazza poteva essere la Faith ma la Biagini non ha mai riconosciuto, nei confronti, la ragazza.

Poi, di domanda in domanda, la Biagini ha cercato di dimostrare che non sapeva prima del delitto che la nipote aveva un fidanzato di nome Lucio, ma è stata smentita dal presidente che le ha riletto le opposte dichiarazioni rilasciate al giudice istruttore.

Come se si fosse vista scoperta la donna si è messa a piangere.

L'udienza dopo queste battute «distensive» si è conclusa però in un clima di tensione. Il presidente congedando la Biagini le ha detto di tenersi a disposizione. La teste piangendo ha gridato: «Non ci torno più. Basta». Il processo continua oggi.

Paolo Gambescia

La delegazione della FGCR a Firenze

La delegazione della Federazione Giovanile Romana che parteciperà ai lavori del Congresso Nazionale della FGCI partirà domani mattina per Firenze. L'appuntamento per i delegati è alle 5,45 davanti al binario 1 della Stazione Termini.

Assemblea sulla scuola

Domani in Federazione alle ore 17,30 assemblea sul tema «l'iniziativa del PCI per la democrazia nella scuola e per un nuovo stato giuridico dei lavoratori della scuola». Sono invitati gli insegnanti, il personale non insegnante, gli studenti. Introdurrà il comp. on. GABRIELE GIANNANTONI.

Grave decisione presa dal Consiglio di presidenza

Sciopero al "Mameli" contro la sospensione di 2 studenti

I giovani chiedono una riunione dei professori con tutti gli allievi — Oggi continua l'agitazione

Ieri hanno scioperato gli studenti del «Mameli», il liceo classico dei Parioli, per protestare contro la grave decisione del consiglio di presidenza di sospendere per 5 giorni due giovani per motivi disciplinari.

I due ragazzi, Marco Pedercini e Andrea Colombo, sono della I-A, una sezione dove si distinguono alcuni insegnanti per la loro intransigenza nei confronti di giovani democratici e di sinistra. Nell'atteggiamento autoritario e antidemocratico di questi professori vanno ricercati, secondo molti compagni di classe dei due «sospesi», le ragioni del provvedimento repressivo

«Noi crediamo — è detto in un volantino del comitato politico del liceo — che il solo modo per affrontare i problemi della scuola siano le riunioni di tutti i professori con tutti gli studenti riuniti per sezione o per classi».

Gli studenti del «Mameli» hanno deciso, inoltre, unitariamente di continuare anche oggi lo sciopero per far ritirare le sospensioni, allargando la lotta ad obiettivi più ampi (contro gli attacchi fascisti alle scuole, contro la manovra di frazionare il movimento degli studenti per distruggerlo, contro il tentativo reazionario di frenare la battaglia per la riforma della scuola).

Renitente si spacciava per... generale

Si spacciava per generale ma in realtà non era mai stato nemmeno sotto le armi. Si chiama Pietro Ferro (via Giovanni della Casa 1) ed ha la bella età di 80 anni: è stato denunciato dai carabinieri che sono convinti lo facesse per vanagloria, non per qualche oscuro e poco pulito motivo. Nel quartiere dove abita è notissimo: divisa sempre lucida, passeggiata quotidiana, fermata nei bar dove ripeteva le sue «eroiche» gesta Come abbiano saputo i carabinieri, è un mistero: in realtà il Ferra era stato denunziato nel 1914 per renitenza alla leva.

Si scontra l'auto col ferito a bordo

L'autista di una «1300», che stava portando all'ospedale un pedone investito da un'altra auto in via della Botanica, si è scontrato con una moto. Si chiama Vittorio Materazzo: per fortuna guarirà in pochi giorni. Peggio sta il motociclista, Claudio Paravano che se la caverà in un mese. Il pedone invece è Francesco Lisci, 58 anni: otto giorni di guarigione al San Giovanni.

Ieri a Palazzo Madama

Presentata la legge per il secondo ateneo

La costruzione sorgerà nell'area di Tor Vergata Un problema urgente - Una spesa di 10 miliardi

A Palazzo Madama è stato distribuito ieri il disegno di legge governativo che prevede la istituzione di una seconda università statale a Tor Vergata. Il nuovo ateneo avrà sede in località Tor Vergata, nell'area a tale scopo destinata dalla variante del piano regolatore generale della Capitale. Per la sua costruzione è prevista una spesa di dieci miliardi di lire.

L'istituzione di una seconda università a Roma si pone come problema non ulteriormente dilazionabile. La crisi di sovrapopolazione dell'università di Roma diventa ogni giorno più acuta e allarmante. La situazione si è ulteriormente aggravata nel corrente anno accademico, soprattutto per l'aumento delle immatricolazioni che hanno portato la popolazione totale dell'università della Capitale ad oltre centomila unità La Città Universitaria, sorta quaranta anni fa era stata costruita per ospitare non più di 25 mila studenti.

Per la soluzione del problema è stata approvata una variante al piano regolatore che restituisce alla progettata università tutta l'area disponibile di Tor Vergata, 617 ettari di terreno. La necessità di intervenire con la massima urgenza è richiesta anche dal fatto che sull'area di Tor Vergata, lottizzata abusivamente da speculatori senza scrupolo, sono sorte numerose costruzioni. Bisogna quindi impedire l'appesantimento della situazione, i cui effetti si ripercuotono negativamente, in maniera sempre più grave col passare del tempo, sia sulla possibilità di avere la pronta disponibilità dell'area per l'immediata realizzazione dell'opera, sia sull'onere finanziario per i necessari espropri.

Da tempo il gruppo comunista al Campidoglio ha sollecitato l'Amministrazione comunale perchè facesse pressioni sul governo Il disegno di legge è stato ora presentato, con molto ritardo: c'è solo da augurarsi che si arrivi quanto prima al suo esame.